Anno III N. 888 Trieste, Sabato 14 Giugno 1884 (Edizione del meriggio) Anno III N. 888

Abbonamento a domicilio. Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere tarino e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Lunedì 16 corrente

incominceremo nel **meriggio** il nuovo romanzo di **Arturo Arnould**

Giovanni senza nome

(dello stesso autore si publica nel mattino il magnifico romanzo *Il figlio dell'amante*).

Una nobile donna, cui le circostanze impongono una grand'opera di giustizia, e che la compie a traverso i più fieri contrasti nei suoi affetti di sposa, di madre, di sorella, d'amica, d'amante, aiutata da pochi amici fedeli contro nemici numerosi e formidabili, ecco il soggetto di questo romanzo.

La vastità della tela, il numero dei personaggi, la potenza dell' invenzione, i larghi sviluppi, la grandiosità della catastrofe, distinguono questo romanzo da quelli sinora publicati, e noi confidiamo che la publicazione di **Giovanni senza nome** sarà pel Piccolo del meriggio uno dei più grandi successi.

In quest' incontro è aperto un abbuonamento straordinario da Lunedì sino alla fine del mese corrente per tutte e due le edizioni **mattino** e **meriggio** con **soldi 40**.

GLI IMBROGLI DEI MAGASINS REUNIS

La gabbia per gli impiegati.

Innanzi alla decima Camera del Tribunale di Parigi si sono svolti i dibattimenti di un processo che getta una luce singolare sull' uso delle case che a Parigi si chiamano „case di abbonamento o vendita a credito."

Ecco intanto questi fatti, curiosi parecchio:

Il signor Laplacette dirige da un pezzo una casa congenere, chiamata «Magasins reunis», posta in piazza della Republica, 10. Per racimolare e visitare la clientela, ricevere gli abbonamenti, riscuotere alle scadenze fissate gli acconti, il signor Laplacette impiega un numero considerevole di „ricevitori" circa 800, ai quali riconosce „in principio" una rimunerazione di un affare nuovo, un interesse del 5 0|0 sull' incasso giornaliero dal 10 al 15 0|0 sugli acconti saldati, sugli abbonamenti ottenuti per mezzo loro, e altre piccole gratificazioni. In scambio di questi vantaggi il contratto che lega gli impiegati per cinque anni impone loro di sopportare per metà le perdite cagionate alla casa da abbonati giudicati insolvibili. Inoltre viene stipulata una somma di 2000 franchi in favore dello stabilimento in caso di rescissione.

Gli impiegati che entrano in questa casa „di credito" sono in generale poveri diavoli, senza arte nè parte, alla posta della minima occupazione per campare la vita, e tentati naturalmente da questa promessa di partecipazione negli utili.

Firmano dunque il contratto offerto loro. Uno di essi è riuscito a fare un abbonamento di 500 franchi? Se l'abbonato è giudicato insolvibile, la casa carica all' impiegato la metà, vale a dire 250 lire, e sostituisce lui all' abbonato. Ma capita talvolta che questo versi quindi un acconto sull'ammontare del suo abbonamento. Spesso allora il disgraziato impiegato, il quale non riceve dalla casa quasi altro che promesse, e al quale se reclama alla fin del mese la sua parte, si risponde che essa ha da esser dedotta dal suo conto in debito — il disgraziato impiegato, che ha fame e che non ha un soldo non si fa alcuno scrupolo di tenersi per sé tale acconto.

Questo é appunto, stando all' accusa il momento di cui si approfitta Laplacette. Scoperta che abbia la frode, egli fa chiamare l'impiegato, minaccia di farlo processare, impugna innanzi a lui un mandato di comparsa, ottenuto dalla debolezza o dalla complicità del commissario del quartiere — revocato poi in seguito a questi fatti — e finalmente consente a fargli grazia, a patto che lo sventurato firmi la confessione dei suoi abusi di confidenza e si riconosca debitore di una somma, spesso importante.

L' impiegato atterrito, sbalordito, firma, ed eccolo allora per un pezzo senza mezzi alla mercé della casa.

Infatti, se reclama un po' di denaro come suo salario, gli si rammenta il conto del suo debito, se vuol lasciar la casa gli si mostra la sua obligazione di pagare 2000 franchi di disdetta e la confessione firmata di sua mano.

***

La casa Laplacetè che, a quanto pare fa per tre milioni di affari all' anno, aveva ancora un altro procedimento. Ma lasciamo la parola ai testimoni, che non mancano. Ce ne sono più di sessanta. Ecco il signor Cattet, brigadiere dei „ricevitori" della casa, aspetto da vecchio militare.

— Io — egli dice — sono stato impiegato sette anni nella casa Laplacette. Quando un impiegato si era tenuta qualche somma, il padrone mi dava l'ordine di arrestarlo. Non tutti erano condotti dal commissario di polizia. Si otteneva la grazia firmando una certa carta con la quale si ammetteva di aver trafugato del denaro, confessando il debito di una certa somma.

Presidente. — Eravate voi lo strumento del direttore?

Testimone. — Si, signore. C'erano dei giorni in cui si vedevano comparire sei o sette impiegati. In sette anni ne ho così veduti sfilare un migliaio.

Presidente. — Affermate quel che avete detto?

Testimone. — Un migliaio almeno, signor Presidente. Altri che avevano rifiutato di firmare o che avevano firmato dietro la promessa che non si sarebbe fatto uso contro essi della loro confessione, sono stati processati e taluni condannati. C'era nel magazzino quel che si chiamava il quadro di avanzamento: era la lista di tutti gl'impiegati così giudicati dallo stesso signor Laplacette o dalla giustizia. Era per intimidire gli altri.

Presidente. — E qualche volta non si rinchiudevano gl'impiegati?

Teste. — Si signore. Spesso il signor Laplacette arrestava da sè un impiegato e lo sequestrava in via Sevigné, nell'appartamento dove era la cassa, dietro una cancellata. Questa si chiamava la *gabbia* (*Ilarità*).

Teste. — Non vedo cosa ci sia di buffo in quel che dico.

Presidente. — Non é comico infatti. Piuttosto é attristante e gravissimo.

Teste. — Si procedeva nello stesso modo quando invece di denaro mancava soltanto qualche francobollo.

***

Succede al signor Cattet il signor Leray, cassiere e capo del personale il quale dice che l'impiegato ritenuto colpevole veniva tradotto innanzi a una specie di tribunale composto del signor Laplacette, Lepie, gerente della casa e due o tre altre persone. Quando l'impiegato rifiutava di firmare, veniva il commissario di polizia ad arrestarlo.

Un terzo testimone giustifica sfacciatamente il procedere del signor Laplacette.

— Sicché — esclama il presidente — secondo voi, si potrebbe formolare questo assioma: «Più abusi di confidenza commetteno gli impiegati, e più si é sicuri di loro.»

— Precisamente così — risponde il teste senza scomporsi.

Quel che abbiamo riferito é abbastanza ci pare per dar un' idea esatta del processo che si é concluso con la condanna del signor Laplacette a un anno di carcere e 2000 franchi di multa, e del gerente Lepie ad un anno di carcere.

L'assassinio del furiere Rosselli.

L'*Esercito* publica una lunga relazione su questo fatto. Da essa risulterebbe che la questione della disciplina non vi occuperebbe che una parte assai secondaria, mentre il vino ci tiene una parte principale. Molte osterie erano state visitate dai rissanti. Quella relazione dice tra altro che, quando il sergente Naccarato minacciò di far fuoco, il furiere Rosselli gli si presentò innanzi a petto scoperto, sfidandolo a sparare. Ma fatalmente il Naccarato sparò ed il povero Rosselli fu colpito in mezzo al petto.

Il Naccarato era un buonissimo sottufficiali; nel reggimento lo tenev no in conto di uno dei migliori, né la sua precedente condotta può spiegare il terribile passo a cui s'appigliò nella sera fatale.

Le ultime parole del Rosselli — dice il *Fiaramosca* — furone le seguenti indirizzate al medico che gli fasciava le ferita:

— Mi rincresce di darle tanto disturbo...

Stranezze del destino! La stessa sera in cui il Rosselli soccombette, egli aveva detto ad alcuni amici:

— Fra quattro mesi, quando andrò in congedo sposerò una bella e buona signorina con trentamila lire di dote.

Purtroppo altro corteo ad altra meta dovrà accompagnare l'infelice furiere!...

IL TRIONFO DEI PARAPIOGGIA.

Parigi, 9 giugno.

La giornata d' ieri potrebbe intitolarsi: Il trionfo dei parapioggia. Dal 1880 in poi, non si vide un Grand-Prix così ben bagnato e, circostanza aggravante, il cattivo tempo che dura da alcuni giorni, aveva fatto di Longchamps una vera palude, quasi avesse voluto favorire il trionfatore *Little-Duck*, il cui nome si tradurebbe in italiano per *anitrino* o *anitrocollo*.

Verso mezzogiorno, qualche furtivo raggio di sole decise i più esitanti a partire alla volta del Bosco di Boulogne. Sui boulevards, un caos di vetture e di cavalli; di cittadini-sportsmen che implorano e di cittadini-cocchieri che rifiutano. Rifiutano fintantochè il sole sembra promettere loro una buona giornata, ma ridiventano umili e trattabili quando alcuni nuvoloni neri neri vengono a calmare il loro istinto di filibustiere.

Quanto a me, scelgo il mezzo più rapido, più comodo e, diciamolo pure, più economico, l' *hirondelle* leggiera che staccandosi dal Ponte Reale, ci porta sulla Senna in cinque quarti d'ora a destinazione, per la modesta somma di cinquanta centesimi.

La maggior parte de' miei compagni di viaggio si erano accomodati sul ponte per godere dei punti di vista; io e tutti quelli che non avevan fede nel sole equivoco, ci rifuggiammo sotto coperta e fu vera fortuna, poiché non appena oltrepassato Auteuil, venne giù uno di quei tali scrosci d'acqua, che decisero il buon Noé a formare la sua celebre collezione di bestie. Nel caso nostro, le bestie erano rimaste disopra, ma nessuno di noi ebbe voglia di fare il Noé. Tutt'al più, consentimmo a far posto a qualche gentile colomba che, bagnata come un volgare pulcino, scendeva da noi col sorriso sulle labbra, a guisa di ulivo di pace.

A Billancourt, a Méudon, a Sèvres, Saint Cloud, raccogliamo pochi disgraziati che tenevan duro sui pontoni di approdo, malgrado il diluvio, fanatici delle corse, che farebbero una malattia se non assistessero alla vittoria del loro favorito. Arriviamo in vista di Surèsne e la pioggia cessa: possiamo sbarcare

---

30) **CRICHETTA**

Ella si dirige ad Yvrè... Ma ai primi passi è fermata alla porta della città C'è un tumulto, una confusione indescrivibile. Dei soldati isolati, dei carri di feriti altri carichi di mobili, delle donne coi bimbi in collo, dei contadini che si spingono innanzi il bestiame, la guerra, insomma, e l'invasione.

Una ventina di guardie nazionali sono stabilite alla barriera; interrogano chiunque vuol entrare, esigono dei salvacondotti da chi vuol uscire. E quando Crichetta si presenta, una guardia le domanda:

— Il vostro salvacondotto?

— Non ne ho.

— Andate a prenderlo al municipio.

— Oh! non mi trattenete... vado ad Yré... C'é il mio... il mio fratello... E' stato ferito, è all'ambulanza delle suore.

— E andate sola?

— Oh! conosco la strada, e non ho paura... ve ne pr go... ve ne prego

Egli s'allontana... ella passa. Si conosce la strada... Quella strada d'Yvrè... per tre anni, quante volte l'ha fatta dando il braccio a Pascal, all'ombra di quei pioppi che ora si rizzavano davanti a lei come grandi fantasmi nella notte! E' sola sulla via d'Yvrè e si imbatte in un'onda di soldati sbandati. Molti sono feriti, si trascinano penosamente, e tratto tratto fermano e s'appoggiano ad un albero per riprender lena. Altri, sfiniti, incapaci di resistere più a lungo, arsi dalla febbre, straziati dalle ferite, si lasciano cadere in mezzo alla strada, dovunque, sulla neve indurita, e rimangono là immobili, senza pensieri, inerti, annientati, quasi morti. Si lascerebbero schiacciare dalle carrozze, calpestare dai cavalli, se i loro camerati non pensassero a sollevarli ed a collocarli contro un pendio, alla sponda d'un campo. Poi i camerati se ne vanno lasciandoli là alla guardia di Dio.

Ciascuno bada a sè stesso, nessuno si cura di Crichetta. Ella percorre d'un tratto e quasi correndo i sei chilometri che separano i sobborghi del Mans, dalle prime case d'Yvrè. Sa che la casa delle suore è a sinistra sulla strada prima della chiesa. Si ricorda d'essersi fermata là un giorno con Pascal per vedere i ragazzi uscire dalla scuola. Hanno anche parlato con una piccina molto graziosa, con dei grandi occhi turchini, e dei capelli biondi arruffati. Del resto, lungo la strada, ella ha trovato ad ogni passo un ricordo dei giorni passati, dei giorni di felicità e d'amore.

Ecco la casa delle suore... Tutte le finestre sono illuminate... Davanti alla porta c'è un gruppo numeroso di soldati fra cui degli zuavi. Un angoscia le stringe il cuore... Se fosse morto! Non ci aveva ancora pensato, che in due ore aveva avuto il tempo di morire.

Si rivolge ad uno zvuavo e gli disse:

— Cerco un ferito, uno dei vostri, il signore Serignan.

— Serignan. . è là, in una cameretta a destra entrando.

— Come sta?

— Meglio... molto meglio..

(*Cont*) Ludovico Halévy.

---

provinciale Mosettig. P. M. il procuratore di Stato Urbancich. Difesa Dr. Kaderk.

Neppure una volta gli uscì dalle labbra il nome di Andreina.

dannato a venti anni di lavori forzati.

E Andreina?

FINE DELLA PARTE SECONDA.

(*Continua*) **A. Arnould.**

senza aprire i parapioggia e ci avviciniamo al campo.

All' ingresso delle tribune arrivano in fila le carrozze, da cui scendono le belle dame, colle toelette nascoste da grandi soprabiti color cenere, e si avviano per entrare, attraversando un mare di fango; certi piedini nervosi parevano avessero dei fremiti d' indignazione.

Entriamo nel recinto del *pesage*. Il primo personaggio che ci cade sott'occhio é il duca di Castries coll'occhiello ornato di due rose una bianca l'altra rossa; i suoi colori. Si trattiene a parlare coi suoi associati il conte Halez-Claparède e il barone di Soubeyran; tutti e tre poi vanno incontro al fantino Cannon, che deve montare *Little-Duck*, e gli fanno probabilmente le ultime raccomandazioni. Lì vicino sta Archer, il fantino di 27 anni e già milionario fortunatissimo sui campi inglesi, meno fortunato in Francia: alcuni ci vogliono veder sotto dei misteri monterà *The Lambkin*.

Le signore di distinzione sono scarse al *pesage*, ma nelle tribune si rimarcano molte gentildonne delle più conosciute; Sagan, Metternich, Camposelice, Galliffet, Potocka, Ney, Poilly, Pourtalés; la duchessa di Castries in abito di foulard giallo a fiori rossi; la contessa di Pourtalès con un soprabito alla militare color avana, paramani e colletto rosso. Prevalgono le toelette di pizzi su fondo chiaro, cenere specialmente e anche giallo.

Nel campo, le vetture si distendono sopra uno spazio di 500 metri e a 20 a 30 file di spessore. Le toelette sono poco notevoli e quelle più appariscenti e di cattivo gusto svelano subito chi le porta. In cima ai *breaks* e ai *mails* si mangia e si beve allegramente, taluna di quelle rispettabili signore non temé di ingoiare una dozzina di *sandwichs* e altrettanti bicchieri di Champagne, non critichiamo, buon stomaco non é forse indizio di buon cuore?

Osservo una bella e vera signora in abito di raso cenere a tre larghi *volanti* coperti di pizzo nero trasparente — la voga del giorno, si fanno in tutti i colori. — E' munita anche di un parapioggia che inalbera alternando coll'ombrellino secondo i capricci dell' acqua e del sole. Non mangia, ride di gusto, si diverte assai senza tante smorfie, se fosse una cavalla, la piglierei a 5|4 come *Little-Duck*.

La tribuna del Governo si va riempiendo; ecco il signor Grevy insieme con la figlia, alla sua sinistra sta il suo primo ministro, le cui fedine si vedono anche da lontano. Ministri, ministresse, ambasciatori e ambasciatrici, fanno corona al Capo dello Stato.

Le tre prime corse passano senza incidenti, chi se ne cura? Appena usciti sulla pista i cavalli che devono correre il *Grand Prix* un grosso nuvolone, avanzatosi minaccioso, si scioglie in acqua, centomila parapioggia si aprono non senza qualche guaio per le acconciature, i capelli ed anche il viso, ma si é di buon umore si perdona tutto. Però cessata l'acqua, é un coro generale di: abbasso i parapioggia! La mia bella vicina chiude il suo ed apre l'ombrellino, e ride, e non mangia. Omai, se fosse possibile, la piglierei anche a 4|5.

* * *

Eccoli finalmente partiti! La immensa folla emette un lungo; Ah! poi si tace. Di 333 cavalli inscritti 8 soltanto pigliano parte alla gara: gli altri ritirati dai loro proprietari pagano chi 100 chi 500, chi 600 franchi cadauno a norma del giorno in cui il *forfait* è stato dichiarato, dette somme vanno tutte ad aumentare il premio, che è in totale di 142,300 franchi.

Kiss, cavalla del duca di Castries, é innanzi allo squadrone per fare il giuoco al di lei compagno di scuderia *Little Duck;* vengono dopo, *Duck*, *Silex*. *Loch-Ranza*, *Brest*, *Fra Diavolo*, *Sansonnet* e *The Lambkin*. Al Mulino *Kiss* guadagna più su tutti gli altri e mantiene la distanza in modo tale che quasi si teme non possa essere raggiunta da *Little-Duck*. Ma questo all'ultima svolta con un *rusch* formidabile, l'oltrepassa; il fantino Cannon sicuro del fatto suo ha persino il tempo di voltarsi per indicare la posizione dei rivali, e senza fatica arriva il primo, seguito a cinque lunghezze di cavallo da Archer sopra *The Lambkin; Fra Diavolo* giunge terzo e *Brest* quarto poi *Sansonnet*. *Loch Ranza* e *Silex* in seguito; *Kiss* che aveva fatto così bene il proprio dovere di avanguardia, arriva ultima quasi al passo.

Un *urrà* immenso emesso da petti francesi accoglie la vittoria di *Little Duck*, mentre gl'inglesi che speravano sopra *Tho Lambhin* tacciono. Cannon rientrato al *pesage* é tratto di sella e portato in trionfo, mentre alcuni delusi fanno ad Archer dei rimproveri un po' vivi. Si stappano le solite 100 bottiglie di Champagne pagate dal fantino vincitore e tutti bevono. *Little Duck* appena un po' sudato è oggetto d'ammirazione pei fanatici che lo circondano lo palpano, lo adorano; se parlasse potrebbe raccogliere intorno a sè un partito.

Il duca di Castries non è meno circondato del proprio cavallo; strette di mano agli uomini, inchini alle signore parole graziose a tutti; come si fa non essere d'una gentilezza squisita dopo aver vinto tanti quattrini? La Marescialla di Mac-Mahon che è sua sorella lo manda a chiamare e lo abbraccia: il vecchio maresciallo é commosso e gli pare d'essere più felice e più ricco del signor Grévy.

Una bellissima damigella che sostiene talvolta le parti di duchessa sopra un teatro dei boulevards è fuori di sè dalla gioia pare s'interessi assai a *Little Duk* — i maligni dicono al proprietario e viceversa.

L' uomo dalla testa di cera.

Il generale Ambert, nei *Souvenirs militaires* racconta che a Landreues, nel dipartimento del Nord, si trova un soldato d' artiglieria invalido, il quale fu ferito nell' ultima guerra franco-germanica, e rimase orribilmente mutilato dallo scoppio di una bomba.

La faccia gli fu letteralmente portata via, compresi gli occhi, non rimanendo più che alcuni avanzi dei sistemi osseo e muscolare. Il cranio, che è ben coperto di capelli, rimase intatto, dimodoché l' uomo aveva un aspetto spaventevole.

Questo sfiguramento è stato completamente nascosto da una maschera, che fu fatta per lui sotto la direzione del medico principale dell' ospitale di Val-de-Grace a Parigi, dove era stato trasferito dall' ambulanza militare.

La maschera fu fabricata da un chirurgo-dentista di nome Delalain ed include un finto palato ed una completa dentiera finta, é poi così perfetta che le funzioni respiratorie e masticatorie che prima necessariamente si esercitavano imperfettamente, sono ora quasi completamente rimesse nella loro condizione normale e la voce, che era piuttosto cavernosa, ha ripreso il suo tono naturale.

L' individuo parla in modo chiaro e distinto, il senso dell' odorato, che aveva interamente perduto, gli è ritornato, ed ora egli può perfino suonare il flauto.

Egli porta due occhi finti, semplicemente per riempire le cavità delle orbite poichè le parti rappresentanti le palpebre nella maschera sono chiuse.

La maschera è così bene adattata a ciò che resta della vera faccia che può considerarsi co e uno dei più riusciti esemplari dell'arte. L'uomo il cui nome è Moreau, e che gode di una perfetta salute, è riguardato come una curiosità vivente e molti viaggiatori deviano spesso per qualche tratto dalla loro strada per recarsi a visitarlo. La sua faccia o meglio la sua maschera è naturalmente priva di qualsiasi espressione; ma i suoi sensi specialmente il tatto, sono estremamente sviluppati.

E' conosciuto da tutti come „l'homme à la tête de cire" (l'uomo dalla testa di cera); porta la croce militare della Legion d'onore e si compia e nel parlare della guerra a cui prese parte.

Per aumentare le sue scarse rendite provenienti dalla pensione, egli vende le copie di un opuscolo contenente una descrizione delle sue ferite e dell'apparecchio mercè il quale gli si è ridata una apparenza umana.

Corruzione in Russia

Sembra che nella Russia si cerchi ora di rimediare alla cattiva amministrazione e specialmente in quella delle ferrovie ove nascono delle cose che in altre parti d'Europa parrebbero impossibili. In una delle più grandi linee ferroviarie scomparvero parecchie dozzine di vagoni che nessuno sa dire ove sieno andati. Un pittore seppe farsi pagare quaranta mila rubli per la tintura dei vagoni, la quale fu fatta malamente e non del tutto compiuta.

Le costruzioni fatte a spese dello Stato sono costosissime e portano sempre molte vittime per la incuria o venalità degli ingengeri governativi.

É già noto come avanti alcuni giorni nacque un disguido ferroviario prodotto per cause dolose. L'aumento è un guardiano ferroviario che per invidia contro un suo vicino guardiano sviò le rotaje sperando che si creda che sia stato quest'ultimo.

Fu però scoperto e quello che più muove rumore si é che dalle ricerche fatte risultò che questo guardiano era un ladro più volte punito.

Il processo Misdea

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

Da un momento all'altro i difensori di Misdea aspettano dal Tribunale supremo di guerra e marina l'avviso che sia fissata la udienza per la discussione del ricorso prodotto dal condannato contro la sentenza del Tribunale militare.

Essi non han presentato finora che due soli motivi principali contemporaneamente alla dichiarazione di ricorso riserbandosi però di dedurre altri motivi aggiunti fino al giorno della discussione avvalendosi così di un diritto che vien loro concesso da una disposizione della legge penale militare.

E sappiamo che i detti difensori presenteranno ben trenta motivi di annullamento che essi medesimi andranno personalmente a svolgere innanzi al Tribunale supremo in Roma.

Si crede intanto che la discussione avrà luogo lunedì prossimo

Il detto supremo collegio potrebbe decidere del ricorso seduta stante o anche rimandare la pronunziazione della sentenza ad otto giorni.

E mentre i difensori del Misdea continuando instancabilimente a sostenere la lotta giudiziaria egli l'accusato al Forte Ovo continua ad esser tranquillo allegro pieno di speranze e declama sempre i suoi soliti versi nella solitudine della sua cella.

UNA STORIA PIETOSA

Ieri verso le 7 pom, si fermava innanzi all'Ospedale della Consolazione a Roma uno strano convoglio.

In un carrettino a mano su poca paglia, circondato da frasche e da rami d'albero era collocato un pover'uomo sulla trentina. Avevano trascinato il carrettino fin là, una giovane contadina e un fratello di lei.

D'onde venivano. Perchè si fermavano innanzi all'ospedale e domandavano ricovero?

Venivano da Monte Leone in Sabina.

Il ferito che si trovava in quello strano veicolo si chiama Angelo Vittoria povero contadino che vive alla giornata come tanti dei piccoli paesi di provincia.

Costui la mattina del 31 maggio si recò nella macchia denominata la *Selva Grande* per raccogliere po' di legna che avrebbe poi rivenduta in paese.

La moglie lo aspettò fino a sera, non sapendo come spiegarsi l'inusitato ritardo.

Finalmente sull'imbrunire alcuni contadini lo riportarono a casa ma in quale stato.

Il pover'uomo era caduto in un burrone e v'era rimasto per più ore privo di sensi. Il chirurgo del paese vista la gravità del caso e l'impossibilita di curare quel poveretto in quel paesello, consigliò i parenti di condurlo all'ospedale di una qualche città vicina.

Ma sì! Come si poteva seguire quel consiglio?

Con quali mezzi si sarebbe potuto trasportare il malato a Roma, a Rieti o a Perugia?

Sprovvisti in tutto di beni di fortuna piuttosto che lasciar morire là quel l'uomo, pensarono di trascinarlo a Roma nel modo che vi ho accennato qui sopra.

La moglie non esitò un momento, chiamò in aiuto un suo fratello Felice Giovannangeli e adagiato il ferito sul carrettino, si misero in viaggio.

Dopo fatiche inaudite, dopo aver camminato notte e giorno trascinando a mano quel veicolo arrivarono a Passo Corese.

Speravano gli ingenui che là il malato sarebbe stato accolto in ferrovia magari in un vagone dove si depositano le bestie. Alle loro preci, il capo stazione si mise a ridere.

Per montare in ferrovia ci vogliono i quattrini, e quei poveretti non possedevano neppure un centesimo.

Afflitti sconfortati accasciati dalla immane fatica si rimisero in viaggio sulla via provinciale e ieri sera finalmente dopo stenti inenarrabili giunsero a Roma.

L'uomo per amore del quale quella povera donna aveva fatto così lungo viaggio fu subito ricoverato all'Ospedale.

Il poveretto oltre le gravi contusioni ha anche un braccio rotto.

Oggi stesso, non sapendo come sostentarsi a Roma, quella donna e suo fratello ritornarono a piedi fino a Monte Leone!

Novità, Varietá e Aneddoti

Duello fatale. Il conte Degenfeld, tenente colonnello di un reggimento wurtemberghese di guarnigione a Schlestadt, era in relazioni con la moglie di un capitano del suo reggimento di nome Gaifert. Scoperta la cosa ne seguì una provocazione. Il duello ebbe luogo sulle rive del Reno. Furono scambiate quattro palle. Il tenente colonnello ne ricevette una alla coscia. Il capitano Gaifert ferito prima al braccio sinistro fu poi colpito mortalmente al ventre.

Quanto alla donna; causa di questo drama, non appena ebbe saputo l'esito dello scontro, scomparve.

La pesca in Inghilterra. — La pesca degli sgombri in Inghilterra in questi ultimi giorni tra Saint Yves e Mount's Bay ha sorpassato ogni previsione.

Martedì della settimana scorsa, il primo battello ne prese non meno di 18 mila; seguirono altri battelli che ne pescarono da 10,000 a 25 mila a testa formando così un totale per la giornata di 200 mila sgombri.

A Mount's Bay la pesca fu così grande che i prezzi di vendita si ridussero ai minimi termini.

Un uxoricida assolto. — La causa si è discussa ieri nella Corte d'assise di Torino.

I giurati hanno assolto un uomo accusato e comprovato reo d'aver assassinato la propria moglie.

La frase destinata a spiegare questo *rebus* del Tribunale popolare è questa: la Giuria ammise il morboso furore, sostenuto valentissimamente dai difensori dell' imputato, avvocati Merlani e Grisetti.

Per oggi ci limitiamo ad annunciare questo verdetto: attendiamo la relazione del processo, la quale spiegherà forse questo strano avvenimento giudiziario.

Editore e redattore responsabile A. Rocco
Tip. dir. da G. Werk.

merita serio esame e può essere, con alcune modificazioni, adottato con buoni risultati.

marito o sono il cane?

— Scegliete pure; ma riflettete, che tra i due, il cane è un animale intelligente.

5 stanze, 2 camerini, cucina, al I.o piano; 1 sala, 2 camerini, 1 cortiletto, 1 sottoscala, cucina e giardino al pianterreno, per f. 360. Via Petronio 334. (845)

Accorda ai propri committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie e ne cura gratis l'incasso il coupons alla scadenza.